

C U L T I C A T T O L I C I ed A R I A N I

n e l S E P R I O

Le chiese dedicate ai Santi finore considerati costituiscono la base religiosa del territorio del Seprio e della pieve di Castelseprio in particolare ; sarebbe stato impossibile analizzare le influenze successive senza aver prima determinato l'impianto di base su cui queste ultime sarebbero andate ad poggiarsi (1)

Quanto all'influsso gotico, in questo territorio di confine, le fonti storiche sono mute ; Teodorico avrà dovuto senz'altro tutelare i confini nord-occidentali, già mentre assediava Odoacre in Ravenna, perchè quest'ultimo aveva invocato l'aiuto dei Burgundi (2).

E tutelarli significava occupare con truppe gote i castelli fortificati del limes occidentale(3).

Il dominio Goto fu però estremamente breve (4) e, come quello di Odoacre non ebbe probabilmente profonda incidenza sui modi di vita delle popolazioni locali.(5).

Quanto alla religione sappiamo dal Meslin che gli Ariani, occidentali ed orientali, perduto, da Graziano a Teodosio in poi, l'appoggio imperiale, anzi saltuariamente perseguitati, avrebbero abbandonato ogni attività missionaria, limitandosi a amntenersi fedeli alla propria fede e a "preservarsi da ogni contaminazione pagana, ebraica o nicena " (6)

Si consideravano i soli depositari della verità, ma in questo interesse a conservare la propria religione, non si sarebbero fatti né persecutori,né missionari (7)

Certo però le sette ariane sopravvivenenti saranno state appoggiate e favorite. Nel Seprio, come in tutta la Diocesi di Milano, vi era anche una somiglianza liturgica tra rito ambrosiano e rito ariano, ricchi entrambi di elementi orient li arcaicizzanti (8) che avrà favorito l'instaurarsi di una pacifica convivenza tra dominati e dominatori, i quali si saranno impadroniti, all'epoca dell'invasione delle chiese preesistenti mantenendo immutate tutte quelle dediazioni che si riferivano a Santi di devozione comune : i SS. P~~at~~ro e Paolo, Santo Stefano, e forse San Cipriano, S. Ippolito, San Vittore (9).

In presenza di molte chiese, ne avranno lasciato una o più alle popolazioni locali, quando invece saranno state poche, o a volte adirittura una sola, forse avrà avuto inizio, già con questa seconda dominazione

ariana(I0), la consuetudine del doppio pozzetto battesimale in una stessa chiesa (II).

E' da notare come vi sia stato, in questi 40 anni di dominio goto, approfittando della pace instaurata con un abile politica estera unita a una sapiente politica interna, tutto un fervore di opere civili, culturali e anche religiose, specialmente in Ravenna (I2), ma certamente anche in altre città e in settori diversamente importanti dal punto di vista strategico come per esempio il Seprio, in cui i Goti si dovranno rinchiudere per difendersi dai Franchi, dagli Alamanni e dai Bizantini durante la ventennale guerra gotica.

Il Mirabella Roberti invece data la prima basilica di Castelseprio ai primordi del sec. V (I3) e considera della stessa epoca il Battistaro ottagonale(I4) .

La fondazione sarebbe quindi opera della corrente missionaria post-ambrosiana, che operava, in massima parte, presso i soldati mercenari dei presidi (I5).

Il Bognetti a sua volta la data al VI sec. durante i tre lustri della dominazione Bizantina, quando le guarnigioni del Castron Leucon (Lecco), dell'Isola Comacina e del Castron Sibrion (Castelseprio) avrebbero costruito le prime basiliche entro le mura dei castelli fortificati.

Il clero bizantino, come durante le pestilenze verificatesi al tempo della guerra gotica, aveva introdotto il culto dei santi medici Cosma e Damianon, così avrebbe fatto con il culto di san Giovanni Evangelista (I6), che avrebbe protetto miracolosamente la fuga di S. Ilario, inviato dal Papa Leone Magno al Concilio di Efeso del 440(I7) e dai padri Conciliari imprigionato.

Ritornato a Roma ed eletto Papa, S. Ilario avrebbe dedicato " liberatori suo " un oratorium in Laterano (I8).

Si tratterebbe dunque, per la basilica, di un'esaugurazione (I9).

Quanto al Battistero, dedicato a san Giovanni Battista, occorre ricordare che i primi battisteri erano stati dedicati anzitutto a San Paolo (20), Apostolo dei Gentiles, poi anche ai SS. Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa e anche a S. Stefano, il primo con gli Apostoli, a battezzare i neofiti.

San Giovanni Battista se guardiamo il Santorale di Massimino, è tra i santi venerati anche dagli Ariani, che vi dedicavano chiese battesimali

61

come pure le dedicavano a san Cipriano.(22).

Anche qui, come nel caso dei SS. Pietro e Paolo e di Santo Stefano, la figura di san Giovanni Battista era troppo rappresentativa di un culto comune perchè la dedicazione potesse essere sostituita (23).

Quindi sia il Mirabella Roberti che il Bognetti negano che l'edilizia sacra, almeno nella zona di Castelseprio, sia stata opera gotica : o sarebbe tardo-romana o bizantina, in ambo i casi esaugurata, se i santi non erano veramente cospicui e di venerazione comune. (24)

San Giovanni Battista dunque con san Michele Arcangelo e san Giorgio, sono i santi più rappresentativi dei Longobardi (25).

Secondo Goffredo da Bussero, San Michele era presente nella diocesi con 72 chiese, mentre nella zona del Seprio gli erano dedicate 5 plebane : ad Angera, Appiano Gentile, Gallarate, Parabiago, e Porto Valtravaglia.

Nella pieve di Castelseprio oltre alla plebana dedicata a San Giovanni Evangelista ed al Battistero di san Giovanni Battista, il L.N.S.M. nomina due chiese dedicate a san Michele Arcangelo, : una a Gornate Sup. e una a Venegono Inf. , mentre invece san Giorgio non compare nemmeno in qualche altare.

Dall'epoca della Regina Teodolinda rimangono altre tracce nelle dediche delle chiese : non solo la dedicazione a san Giovanni Battista,⁽²⁶⁾ ma quella a Santa Giustina,⁽²⁷⁾ che rileva l'influsso del clero veneto (28) in Lombardiadurante il periodo dello scisma di Aquileia, quando in polemica con i Bizantini, il patriarca proclamò l'autocefalia rispetto a Roma, consacrando i propri Vescovi e indicando Concilii (29).

Testimonia invece il vigore missionario, in senso ortodosso, il clero greco, inviato dai papi ~~XXXXXXXXXX~~ trasmarini presso i Longobardi, con l'intento di convertirli interamente al Cattolicesimo e di provocare anche la conversione delle popolazioni rurali arianeggianti, oppure ancora nuovamente paganeggianti.

Di questi missionari, inviati in Langobardia in missione parallela a quelli mandati a convertire gli Anglii, abbiamo residuo poche lapidi tombali che attestano però i sacrifici e le virtù di questo umile clero evangelizzatore. E' per opera sua che vengono esaugurate chiese , un tempo intitolate a santi ariani, soprattutto con le dediche alla Triade ~~XXX-XXXXX~~ antiariana costituita da san Martino (30) Sant'Eusebio (31), Sant'Ambrasio(32).

La corrente missionaria si avvale anche di santi Orientali, qual era Alessandro (33) come pure di antichi Vescovi di Milano, di origine orientale, quali, Geronzio (34) e Natalone (35), per rendere più efficace la propria opera di evangelizzazione a loro dedicarono, esaugurandone parecchie Chiese ariane (36).

Qui s'è visto l'influsso orientale, sia attraverso l'origine orientale dei soldati, che costituironvi i primi nuclei Cristiani a Milano e nella diocesi, sia attraverso l'opera missionaria di san Damiano, mentre invece altri hanno cercato di spiegarlo in modo assai diverso (37)

E' significativo che le dedichezioni al Salvatore (38) e alla Trinità (39) indicate dal Barni come indice d'influsso Bizantino siano caratterizzanti un certo tipo di religiosità, chiaramente quella nicena che denuncia inequivocabilmente la lotta antiariana, ma si è visto spesso la maggior incidenza, allo stesso proposito, di dedichezioni apparentemente meno adatte a qualificare, ma in realtà altrettanto ricche di implicanze e quindi più facilmente chiarificatrici, per esempio un San Martino (40) " malleus haereticorum " , oppure un culto di Maria (41), già modificato in Oriente, prima di passare in Occidente (42).

Quanto all'influsso franco, toltane parzialmente la figura di san Martino e totalmente quello della Vergine, chiaramente trasformata in protettrice delle madri e dell'infanzia già nel mondo orientale (43) rimane la figura emblematica di san Remigio (44) il santo franco per eccellenza a cui va il merito della conversione del pagano Clodoveo e con lui di tutti i Franchi.

Un ultimo appunto a chi creda ancora di poter parlare del modo longobardo e della sua convivenza con quello latino, senza aver preso in considerazione il problema costituito dall'arianesimo.

Prendo in visione il testamento di un tal Grato (45), leggendone l'invocazione iniziale alla " Trinità " inseparabilem " e alle viscere della " Dei Genitricia Mariae " si potrebbe genericamente credere nell'influenza del mondo bizantino per l'una e di quello franco per la Vergine : in realtà ci troviamo innanzi ad un atto di fede nicena contro la concezione ariana della Trinità (subordinazione del Figlio al Padre ed dello Spirito Santo al figlio) e contro la concezione della Madonna Christotokos per riaffermarla Theotokos (46).

Tale atto di fede,preliminare a disposizioni testamentarie, è un'altra testimonianza della presenza ariana nella zona e dalla necessità quindi di affermare, anche in articulo mortis la propria fedeltà alla Chiesa di Roma.

Quindi per spiegare questa invocazione nelle sue ragioni, è inutile ricorrere al mito dell'Impero d'Oriente, farò di civiltà in confronto al mondo barbarico.

Qui siamo di fronte ad un atto di fede, entro le formule esatte dell'ortodossia nicena.

Questa ricerca di propone di concludere con una statistica desunta dal Liber Notitiae, per un confronto tra l'incidenza dei santi romani, longobardi, bizantini, e franchi nella diocesi milanese e nel Seprio.

Certo la statistica renderà possibile un discorso più preciso, più scientifico in proposito, ma già senz'altro sarebbe possibile anticipare grosso modo le conclusioni.

Infatti risulta evidente, nell'istituire un rapporto, che l'impianto di base, quello che abbiamo chiamato " romano ", risulta essere l'elemento predominante.

Le dedichezioni a S. Pietro, a San Pietro e Paolo, a Santo Stefano e a san Lorenzo sono numerose e si sono mantenute a tutt'oggi, come toponimi, anche nei luoghi dove non vi è più alcuna traccia di chiese di questo titolo.

C'è il Castel S. Pietro presso Porto Valtravaglia che ci parla di un castello arimannico nel cui interno era stata costruita una chiesa intitolata al princeps degli Apostoli, c'è S. Pietro tra Luino e Creva, ce n'è un altro vicino a Marchirolo, altri ancora tra Varese, Induno e Stabio, sede quest'ultima di una arimannia importante.

Più significativo d'ogni altro, il Castel San Pietro sopra Mendrisio, località strategica longobarda sulla strada di Bellinzona.

A Santo Stefano è intitolata una località accanto a Oggiona, mentre un'altra si trova presso Oleggio e una terza presso Gallarate; un S. Giorgio è situato tra Pombia e Castelnovate, Castelli fortificati e sede di sottocche Longobarde; un'altra località dedicata al cavaliere di Cappadocia si trova presso Villa Cortese.

Anche San Martino ha legato il suo nome a località di vario tipo, dal

Monte San Martino sopra Jerago a San Martino in Culmine, dominante la Val-
uvia; altre località collinose sopra Cislago e sopra Cassano Magnago,
prendono il nome del Santo-soldato.

Quando al toponimo di "san Salvatore," pur nella quasi totalità della
scomparsa delle denominazioni di questo tipo, esso si è mantenuto sia su
un'altura prospiciente il traghetto da Ranco a Nebbiuno, che raccordava la
sponda orientale con la strada del Sempione, sia su di un'altura accanto
a Malnate, presso il bivio Gaggiolo-Como.

Sant'Ambrogio, che non ha più antiche dedicazioni nella zona, ha legato
anch'esso il suo nome a varie località; presso il Monte Croce dominante
i laghetti di Monate e di Comabbio, e alla collina che si trova alle spal-
le di Varese.

Vi sono poi denominazioni varie : Sant'Alessandro (anti-ariano) presso
Castronno, Sant'Andrea (dell'epoca missionaria) vicino a Cocquio e San
Biagio presso Cittiglio.

NOTE :

- (I) - Ad ogni modo sono state e saranno considerate, per la verifica delle diverse influenze sulla zona, le dedichazioni comuni al Seprio e alla pieve Sepriese.
- (2) - Costoro avrebbero potuto invadere la Pianura padana, passando per il Sempione (PEPE - Il Medioevo Barbarico in Italia - MILANO 1949)
- (3) - Più tardi quelli più occidentali perdettero la loro funzione strategica per la conquista della Settimania (striscia di territorio franco che andava dalle Alpi Occ. fino a quasi ai Pirenei ed, essendo occupata da Teodorico, escludeva quasi interamente i Franchi dal Mediterraneo.
- (4) - Durò il tempo di una generazione e mezzo, circa, cioè dal 493, uccisione di Odoacre al 535 inizio della guerra greco-gotica.
- (5) - Dopo i primi assedi e i primi saccheggi, che favorirono l'esodo dei cittadini dalle città, Teodorico imitò Odoacre nel tentativo di eliminare i motivi di contrasto tra Romani e barbari (non pare vi sia stato, come in Spagna, il divieto di matrimoni misti) JOSE' ORLANDIS - El Cristianesimo en el Reino Visigodo - in " Settimane di Studio sull'Alto M. E. " III - Spoleto 1956 Essi coincidevano infatti la formula nicena sospetta di sabellianismo, cioè di modalismo.
- (6) - MESLIN - op. cit. pag. 353
- (7) - JOSE' ORLANDIS - op. cit. pag. 159
- (8) - Legati indubbiamente anche all'origine orientale dei primi Vescovi milanesi : Anatolio, Calimero, Mirode, Eusebio, e dei primi fedeli, in maggioranza soldati orientali.
- (9) - Secondo CATTANEO (op. cit. pag. 777) anche San Giorgio sarebbe stato un santo adottato successivamente dagli Ariani, forse già in Oriente.
- (10) - La Ia era stata quella precedente di Odoacre.
- (II) - E' forse credibile che il residuo arianesimo, favorito dall'ariano Odoacre, non abbia avuto un'ulteriore cospicua diffusione tra le popolazioni gallo-Romane durante la breve dominazione gotica, perchè il pronto ristabilimento della legalità, per opera di Teodorico, avrà verosimilmente impedito la disorganizzazione del clero cattolico, permettendo una continuità nella prasso e nella predicazione cattolica; cosa che non avverrà invece con l'invasione longobarda, in seguito alla quale per esemio, si avrà a Milano una vacanza episcopale di circa 80 anni dal 569 al 650.
- (12) - Città che fu abbellita di monumenti, imitanti i modelli classici lasciati da Onorio, come Sant'Apollinare Nuovo, il Battistero degli Ariani e il Mausoleo di Teodorico.
- (13) - Più tardi la primitiva basilica sarebbe stata ampliata e arricchita dell'abside, al tempo della conversione della Corte ~~IMPERIALE~~ Longobarda al Cristianesimo o poco prima. Quest'ipotesi sembra considerare quasi nulla l'incidenza della conversione della Corte sugli Arimanni, nel caso che l'abside fosse stata costruita in un

tempo anteriore; grandissima invece se i due eventi fossero stati contemporanei (op. cit. pag. 558)

(I4) - Deducendo dalla posizione del battistero rispetto all'abside.

(I5) - Ne fa fede l'estrema semplicità della basilica a pianta rettangolare, inizialmente priva di abside.

(I6) - Identificato con Giovanni da Patmos, l'autore dell'Apocalisse. A questo Santo erano dedicate, secondo Goffredo da Bussero, 33 chiese nella Diocesi, più 13 altari. "el Seprio 7 chiese : a CASCIAGO, ORAGO, CASTELSEPRIO, CARBONATE, GAVIRATE, GERMIGNAGA, FAGNANO.

(I7) - Concilio che aveva proclamato il trionfo del monofisismo a proposito del quale bisogna ricordare che le dispute cristologiche, iniziate nel V sec. proseguirono fino al VII sec. Esse opponevano la teologia di Nestorio, dottore antiocheno, il quale considerava divise, in Cristo le due nature, umana e divina (per cui Maria era Madre di Cristo, ma non madre di Dio) al massimo esponente della scuola mistica di Alessandria, Eutiche, il quale intendeva le due nature così unite in Cristo, da diventare un'unica dal momento dell'incarnazione: quella divina. Il monofisismo di Eutiche fu sostenuto da Bisanzio, per impedire il distacco della Siria e dell'Egitto, aderenti a questa teoria teologica, e pronti ad insorgere contro l'eccessivo fiscalismo e centralismo dell'Impero.

Roma, con l'occidente, come era stata avversa all'Arianesimo in tutte le sue forme pose una strenua resistenza, presentandosi sempre come custode dell'ortodossia cattolica.

(I8) - BOGNETTI (op. cit. II pag. 254.)

(I9) - Valida, come ipotesi, in tutti i casi, in quanto, se costruita dagli ariani del tardo Impero, sarebbe servita successivamente ai Goti Ariani, ai Bizantini cattolici o ai Longobardi ariani, prima di essere esaugurata dalla corrente missionaria di San Damiano; se costruita dai Bizantini, sarebbe stata poi requisita dai Longobardi ariani e l'esaugurazione sarebbe stata comunque necessaria. Landolfo Seniore, pur confondendo l'arianesimo del tardo Impero con quello Gotico di fede germanica, fissa il ricordo della riconsacrazione delle Chiese, certo avvenuta, durante l'epoca Giustiniana, quando dice che il Vescovo Eusebio avrebbe istituito una festa " per la dedicazione e la riconciliazione delle chiese profanate dai Goti durante il regno degli Ariani Odoacre e Teodorico " - op. cit. pag. 778.

(20) - Per quanto riguarda la Chiesa esagonale di san Paolo, entro le mura di Castelseprio, è un vero enigma : il fatto che sia ormai un cumulo di macerie rende oggi assai difficile la datazione. D'altronde la forma poligonale, la testimonianza del rev. Bernardino Taurisio (Arch. Arciev. Spir. Milano sez X - CARNAGO vol. XXXIV 1582 nov. 25, fol.94 " sub hac ecclesiae et eius pavementum oritur aqua et propterea sub pavimento adest fornix sub qua aqua ipsa conservatur), le voci raccolte dal Cardinal Federico Borromeo (ibidem vol. XXXIX fol. 46 " Perantiqua est haec ecclesia sexangulam formam exhibens, cum fastigio, crediturque primum fuisse Phanum falsis Diis erectum sed postea expurgato gentilium cultu, a Paulo apostolo consecratum..... ")

e l'interramento del pian terreno, potrebbe dar vita all'ipotesi che un antico tempio, dedicato a un dio delle fonti, sia stato ab antiquo esaugurato e adottato come prima fonte battesimale, quando ancora la basilica non era costruita.

Anche dopo, pur con la duplicità dei pozzetti, per Ariani e Cattolici, nel battistero annesso alla plebana, esso avrebbe potuto servire al battesimo delle donne, che spesso si faceva in un ambiente a parte.

Ma questa sarebbe per il Bognetti, un'ipotesi troppo fantastica quindi per spiegare diversamente la dedicazione, antichissima in rapporto al nome dell'Apostolo, Bognetti, tende a datare il tempio all'VIII o al IX secolo, quando la dedicazione non era più in rapporto a una situazione storica, ma ad una preferenza personale del committente.

(21) - MESLIN - op. cit. pag. 399 e 405

(22) - Essi, nell'Epifania, più che l'incontro del Cristo con i Re Magi celebravano il battesimo del Cristo, e, il ruolo svolto in esso sia da Dio e dallo Spirito Santo (secondo la loro teoria eterodossa della Trinità) sia dal precursore, secondo l'uso orientale.

La festività di san Giovanni Battista veniva celebrata da loro probabilmente il 25, invece del 24 Giugno, data del Santorale romano, ed era intitolata alla Decollazione del Santo (MESLIN op. cit. pag. 399)

(23) - Così anche il L.E. S.M. , dirà " Sanctus JOHANNES BAPTISTA est caput Lombardorum gentes " - ACTA SS. JUNII IV Venetia 1743 pagg. 687 - 806)

(24) - La stessa cosa avverrà per San Michele Arcangelo, il cui culto unirà nella fedeltà alla monarchia ariana, Ariani e Cattolici; le sue dediche non subiranno esaugurazioni, vi sarà soltanto una differenza della data della festività : per gli Ariani l' 8 di maggio, per i cattolici il 20 di Settembre.

(25) - Il primo legato anche alla personalità della Regina Teodolinda che fondò a Pavia una basilica in suo onore (P.D. - H.L. IV , 21); il secondo adoperato da Grimoaldo come mezzo per assicurarsi la fedeltà di Ariani e Cattolici che giuravano sull'immagine raffigurata sul suo scudo; il terzo legato alla vittoria di Coronate, riportata da Cuniberto sul ribelle Alahis.

Il secondo si sarebbe diffuso da Chonai in Asia Minore nell'Italia Meridionale, e sul Gargano avrebbe sostituito il culto dell'indovino Calcante; secondo il Bognetti sarebbe stato diffuso da Grimoaldo tra i Longobardi per ragioni politiche; per PETRUCCI invece il Vescovo BARBATO avrebbe fatto leva sul suo culto per vincere il paganesimo dei Longobardi; per GOSSEIN, questo popolo avrebbe tanto venerato san Michele, perchè egli ricordava la mitologia Patria (WOTAN , ma soprattutto le Wallatren)

(Culto dei Santi in Europa fino alla Prima Crociata - TODI 1963 pagg. 153 - 163)

(BOGNETTI - L'età Longobarda III pag. 335

(26) - Su 54 Chiese e 54 altari presenti nella diocesi, ben 15 si trovano

nel Seprio al tempo di Goffredo da Bussero, con l'aggiunta di 15 altari : ad ARCISATE, BUSTO ARSIZIO, VARESE, LONATE, CASTELSEPRIO APPIANO GENTILE, FENEGRO', MEZZANA, CAIDATE, ARSAGO, CASTELNOVATE ANGERA, MERCALLO, VARENA, DOMO VALTRAVAGLIA, VIZORA.

(27) - A Caronno Corbellario e a Cannobio su sei chiese annotate dal L. N. S. M. per l'intera diocesi.

(28) - Infatti santa Giustina apparteva ad una nobile famiglia padovana : condotta davanti a Massimiano, testimoniò la fede Cristiana e fu decapitata nel 307.

Era la patrona dei Benedettini. Le sue rappresentazioni più antiche si trovavano in Sant'Apollinare Nuovo in Ravenna e nella basilica Eufrasiana di Parenzo (sec. VI).

(ACTA S.S. OCTOBRIS III Anversa 1770, pag. 790-826)

(29) - Nato ai confini con l'UNGHERIA, San MARTINO si fece soldato, ma, convertitosi al Cristianesimo, si congedò.

Sostenne Ilario da Poitiers, nella sua lotta contro l'Arianesimo allora appoggiato da Costanzo Imperatore. Fu esiliato nell'Isola di Gallinara. Evangelizzò, come Vescovo, tutta la Gallia. Il BARNI (op. cit. pag. 14) intende san Martino come un Santo Franco, per il fatto che avrebbe trascorso ben ventisei anni in Francia come vescovo di Tours.

In realtà il culto di questo Santo, nato nella zona danubiana venne introdotto dai Bizantini in Italia, durante la guerra greco-gotica.

La prova di questa funzione anti-ariana di san Martino sta nella sostituzione della sua figurazione a quella di Teodorico in Sant'Apollinare Nuovo, quando, in seguito alla riconquista bizantina dell'Italia nel sec.VI ; la basilica era passata dal culto ariano al culto cattolico. (Bognetti : op. cit. vol. III pag. 307)

Le chiese a lui dedicate erano, nella diocesi, secondo il L.N.S.M. in 127 di cui 37 nel Seprio, tra cui ANGERA, BREBBIA, VARESE, e le Tre VALLI.

Nella pieve di Castelseprio era presente a CARONNO CORBELLARO CARNAGO, VENEGONO SUPERIORE.

Il Barni attribuisce tali dediche ad una infiltrazione di influssi Franchi, analoga alle infiltrazioni di influssi alamanni, in parte anteriore alla discesa di Carlo Magno, ma anche posteriore.

Dato il significato esaugurale delle dediche, l'addensarsi delle medesime a San Martino nel Varesotto, significherà invece che quelle zone arianizzate, erano ritornate al Cattolicesimo, non che erano eramai cadute sotto l'influsso franco, (per quanto un certo numero di chiese dedicate a San Martino potrà anche essere stato fondato dopo, la conquista Franca).

(30) - Lo Scisma Aquiliense dei TRE CAPITOLI prende il nome dalla condanna delle teorie di tre rappresentanti della Scuola Teologica di Antiochia : Teodoro di Mopsuestia, Teodoreto e Iba, che, in polemica con il monofisismo di Eutiche, erano giunti a rasentare l'eresia Nestoriana, consistente nell'eccessiva divisione delle due nature.

Il Concilio di Calcedoniadel 451 non li aveva condannati, perciò

Quest'ipotesi offre il fianco ad alcune critiche : a) una così intensa evangelizzazione non è spiegabile con la sola presenza in loco di nuclei armati ; è necessaria l'opera di un clero preparato e organizzato; b) non era tecnicamente possibile mantenere un collegamento pronto ed efficiente con le basi ravennati dell'esercito per via fluviale(cfr. BOGNETTI - op. cit. IV pag. 7II); c) il riferimento a due sole dediazioni a San Salvatore e alla Santissima Trinità, giudicare la consistenza di una corrente religiosa su queste basi è quanto meno insufficiente.

(38) - Su 3I chiese dedicate al Salvatore nella diocesi di Milano al tempo di Goffredo da Bussero che si trovavano nel Seprio : a DUNO ,CONCORREZZO,PARABIAGO, LEGNANO, SAMARATE, CASTELSEPRIO CARONNO de GHIRINGHELLIS, TRADATE, ISPRA, BUSTO GAROLFO, e DOMO.

(39) - Alla Trinità, in tutta la diocesi Milanese erano dedicate quattro Chiese, di cui due nel Seprio, secondo il L.N.S.M. a CAPOLAGO e a BREBBIA.

(40) - San MARTINO era presente nelle dediazioni di I27 Chiese Milanesi nella Diocesi, di cui 37 Chiese e I3 Altari nel Seprio : a VERGIATE, BRUSINO,PARABIAGO, LEGNANO,CAIRATE,FAGNANO, VARESE MALNATE,FERNO,CARONNO CORBELLARIO, VENEGONO SUP., ONATE, BREBBIA MONATE, CARDANO, CIMBRO, BESNATE, NOXATE, LEGGIUNO, VOGENATE LURATE, GERENZANO? BEKANA Vigne, SCAGNO, CASSANO, CARNAGO C... (Dairago)MAGNAGO, LOCATE, INVERUNO, ANGERA, (con due circondari) DOMO,CAVEGNAGO, MONTE GARIN(Travaglia).

Questo numero di dediazioni rileva l'inserimento del " Santo ,nel ritmo delle stagioni - estate di san Martino) con le sue leggende, nei rapporti, con l'affitto - che scadono in queste zone l'undici di novembre - del mondo contadino e, in quanto originariamente soldato, anche nella ristretta cerchia degli Arimanni Longobardi. Bisogna considerare poi che, come è avvenuto per altri santi di grande diffusione, il suo culto è stato probabilmente diffuso in tempi diversi e correnti differenti (bizantina - missionaria e franca -) che si sarebbero sovrapposte e assommate.

(4I) - Delle 25I chiese dedicate a Maria, più gli innumerevoli altari, secondo Goffredo da BUSSERO in tutta la diocesi di Milano ; di esse 60 si trovano nel Seprio e precisamente a :
RODELLO - CARBONATE - MOZZATE - VARESE - MALNATE - AZZATE - BOSTI-CAPOLAGO - CASBENO - BREBBIA - COMABBIO - BESOZZO - ANGERA - LISANZA - CARONNO - TRAVAGLIA - ~~TRAVAGLIA~~ DAIRAGO - MAGNAGO - BROXANO - BRISSAGO - BUSTI CAVA - CASTANO - ARCONATE - ARSAGO - CASORATE - BUZZANO - MEZZANA - SOMMA - VERGIATE - CLIVIO - ARCISATE - FENEGRO' DAVERIO - DUNO -LIGURNO - CARONNO - PARABIAGO - ARLUNO - CANEGRATE LEGNANO - MARNATE - CITELAGO - BUSTO A. - GORLA MAGGIORE - CAIRATE - GALLARATE - FERNO - PEVERANZA - CARDANO - CASSANO MAGNAGO - CASTEL-SEPRIO- (2) - TORBA - MORAZZONE - TRADATE - VENEGONO INF. ABBIATE-LAVENO - VELATE - UBOLDO - BELLINA?-

(42) - Ancor oggi presenti nel santuario del SACRO MONTE di Varese la prima, in un santuario di CESATE (nel vicariato foraneo di Bollate) la seconda.

(43) - il BARNI - (Influenze bizantine,longobarde e franche nella Diocesi di Milano attraverso alcuni Santi cui sono dedicate delle Chiese -

71

- Milano 1939 , pag.18) pensa che il culto a Maria, nella zona longobarda prealpina si sia ammantato senza interruzioni, a causa della vicinanza dei Franchi cattolici ortodossi. Anche ammettendo quest'influenza - opinabile - , per la presenza nel sec. VIII di missionari franchi accanto a quegli irlandesi o angli - si deve considerare tarda rispetto al flusso missionario orientale che aveva caratterizzato tutto il sec. VII e che aveva trasferito su tutto il territorio italico un culto della Vergine, promosso dai concili ecumenici in accordo con quello di Nicea, ma profondamente trasformato nel significato o nella forma.

Il BOGNETTI, vede un influsso bizantino sull'iconografia Mariana carolingia, attraverso la mediazione italica, ma non viceversa (Bognetti - L'età longobarda - II pag. 576). Comunque non si può negare che il culto della Vergine subisca, tra il VII e l' VIII secolo una profonda trasformazione, di origine orientale.

Come si era accennato l'Oriente, verso i confini, era, come l'Occidente, una commistione di popolazioni cristiane - eretiche e scismatiche, pagane, perciò anche lì era necessaria una maggior concretezza nei culti, per poter influire più profondamente sulla psicologia delle genti da convertire all'ortodossia.

La Vergine fu considerata non tanto la mediatrice del Logos Divino, la Sedes Sapientiae, quanto la distributrice di grazie particolari : la fecondità, il parto e l'allattamento felici, la buona crescita dei figli.

(44) - San REMIGIO (440 ca - 534 ca -) vescovo di Reims. La sua storia è scritta da Gregorio da Tours.

Su 8 chiese presenti, al tempo di Goffredo da Bussero nella diocesi Milanese , tre si trovavano nel Seprio : a FITILLIARIA (Apiano), CARNAGO, BUSTO GAROLFO.

La posizione di queste Chiese, molto bassa rispetto al limes, significa una penetrazione Franca nel territorio longobardo (prima o dopo Carlo Magno) , ma molto scarsa (dato l'esiguo numero delle chiese) quindi è più esatto parlare di infiltrazione.

(45) - C.D.L. n° 39 pag.768
(BARNI - op. cit. pag. 16 - 20)

(46) - Come era stato stabilito nel Concilio di Efeso del 443 e riaffermato nel Concilio di Costantinopoli del 553, contro ariani e nestoriani.